

## MATRIMONIO IN CARCERE di Lucia

Qualche giorno fa ho avuto modo di partecipare come testimone a un matrimonio celebrato in carcere.

Siccome in quel luogo di sofferenza si vedono soltanto cose brutte mi è sembrato opportuno fare questa piccola cronaca per dare risalto a un evento gioioso che vi si è tenuto.

Ricorderò brevemente, e non nei particolari per questione di privacy, la storia dei due sposini. Lui, detenuto con parecchi anni ancora da scontare e con una storia alle spalle da Indiana Jones e molto di più. Lei, volontaria, lo conosce andando a fare i colloqui in carcere. Si sono sentiti attratti da subito e si è sviluppato fra loro un sentimento forte, tanto forte da far loro desiderare di unirsi in matrimonio pur sapendo che ancora per molto tempo non potranno vivere una vita insieme.

Un matrimonio per molti e da molti criticato, più che altro per un senso di protezione nei confronti di lei, cosa che si può anche comprendere ma che invece almeno io ho accolto in un abbraccio d'amore. Che si può mai sapere dei percorsi di vita delle persone, dei loro bisogni, di ciò che vanno a realizzare con certi gesti?

La cerimonia si è svolta nel cosiddetto "Giardino degli incontri". All'interno del carcere di Sollicciano c'è una struttura creata apposta per accogliere in un luogo più neutro e più bello, gli incontri dei familiari con i propri cari reclusi. Si tratta di uno spazio per metà al chiuso con vetrate scorrevoli che danno sulla parte esterna, il giardino vero e proprio, con cespugli verdi, piante di rose e un piccolo laghetto. La parte al chiuso è attraversata da enormi travi di cemento che rappresentano tronchi d'albero. Ai piedi di questi tronchi ci sono svariate panchine, sempre in cemento, decorate nella parte della seduta con mosaici di piastrelle colorate arancio, viola, giallo, verde, blu. Anche le pareti sono colorate di giallo e di arancione. Non ci sono arredamenti salvo delle sedie di plastica arancione e dei tavoli che vengono accatastati da una parte e poi situati via via dove c'è bisogno.

Per questa occasione il tavolo era ricoperto da un telo azzurro e le sedie arancioni erano disposte nel modo classico, due per gli sposi, quattro per i testimoni e le altre dietro per gli "invitati". In questo caso gli invitati erano dei compagni di lui e la compagna di uno di loro. Da parte di lei non c'era nessuno.

La sposa era vestita in modo elegante ma molto semplice. Indossava un tubino blu con sopra una giacchina di pizzo ecru e un fiore giallo appuntato. La seconda testimone della sposa (un'altra volontaria), la compagna del detenuto ed io abbiamo atteso all'esterno del carcere finché è venuto un ispettore a prelevarci e a portarci fino al "Giardino", facendoci fare il percorso che solitamente fanno i familiari che vanno ai colloqui, un percorso che evita alle persone di entrare fino al terzo cortile interno.

Quando siamo arrivate al "Giardino" lo sposo era già lì con tutti i suoi compagni due dei quali (un fratello e un cugino) gli hanno fatto da testimoni. Nel frattempo era arrivato anche il garante dei diritti dei detenuti che, delegato dal sindaco, ha officiato il rito. Con lui c'erano due signore ufficiali di stato civile e gli enormi registri su cui vengono registrati i matrimoni.

Tutti hanno preso posto, gli officianti dietro al tavolo azzurro, gli sposi di fronte, i testimoni a lato e gli invitati dietro. A guardare la scena 4 o 5 guardie.

Sono venuti anche alcuni educatori, in testa l'educatrice che si occupa dello sposo e a un certo punto è arrivata anche la direttrice tutta vestita di nero fino ai piedi e con grandi occhiali da sole

neri. Anche se era sorridente devo dire che quella presenza non è stata una bella immagine da vedere.....

Quando c'è stato lo scambio degli anelli a me è venuto da piangere per l'emozione che sempre mi danno i matrimoni ed ero molto imbarazzata ma girandomi verso l'altra testimone ho visto che anche lei aveva le lacrime e allora mi sono rincuorata. Ho osservato i volti delle persone presenti e anche i compagni dello sposo che sui volti duri avevano i lucciconi agli occhi. Le guardie no. Gli sposi molto composti e attenti.

Tornando al rito, il garante aveva chiesto alla signora che era entrata con noi, di leggere alla fine una poesia. La signora era molto emozionata e pensavo che non ce l'avrebbe fatta, invece, da donna temprata da chissà quante battaglie, l'ha letta con voce forte e chiara anche se continuava a tremare. Quando siamo uscite ci ha detto che lei non si è mai sposata, nonostante la relazione con il suo compagno e due figli maschi, e senza tante parole è bastata questa frase per spiegarci il perché della sua profonda emozione.

Finito il rito ci aspettava una bellissima torta, regalo di nozze di un compagno dello sposo. C'era anche lo spumante. Tutto rigorosamente mangiato e bevuto in piatti, bicchieri e posate di plastica. Non abbiamo potuto fare foto perché non è consentito portare dentro cellulari e macchine fotografiche. Non ci sono stati i classici "viva gli sposi" o altre manifestazioni che si usano durante le feste di matrimonio e neanche il lancio del riso. Tutto era attutito e si percepiva come una fretta del sistema di fare finire tutto alla svelta quasi fosse un pericolo donare momenti gioiosi a quelle persone.

Quindi tutto è durato molto poco e appena finito di mangiare e di bere le guardie hanno detto che i ragazzi dovevano rientrare e noi "libere" andare via.

Gli sposi non hanno avuto neanche dieci minuti per darsi un bacio e parlarsi guardandosi negli occhi. E' vero che lei come moglie potrà andare a fare i colloqui ma nessuna forma di intimità è prevista nelle carceri del nostro paese.

Finchè non ci sarà un trattamento più attento ed umano verso le persone recluse non ci sarà né recupero né rieducazione. Continuerà ad esserci disperazione e, purtroppo, anche morte. C'è un solo carcere in Italia (Bollate) che ha adottato sistemi più a misura d'uomo e infatti delle persone che vi sono state recluse una percentuale molto bassa torna a delinquere rispetto a tutte le altre carceri italiane. Più chiaro di così! Ma la stupidità, la cattiveria e il lucrare su tutto fa sì che il cambiamento verso quella direzione non sia cercato.

Non rimane che impegnarsi individualmente nella società dando esempio di buon senso e fratellanza e allora, con il tempo, anche certi vecchi sistemi cambieranno.

Nell'attesa che tutto ciò avvenga mando un pensiero di gioia e coraggio ai due sposini augurando loro ogni bene e la realizzazione dei loro progetti.

Viva gli sposi!

## ¿Quién muere?

Muere lentamente  
quien se transforma en esclavo del hábito,  
repitiendo todos los días los mismos trayectos,  
quien no cambia de marca,  
no arriesga vestir un color nuevo  
y no le habla a quien no conoce.

Muere lentamente quien evita una pasión,  
quien prefiere el negro sobre blanco  
y los puntos sobre las "íes"  
a un remolino de emociones,  
justamente las que rescatan el brillo de los ojos, sonrisas de los bostezos,  
corazones a los tropiezos y sentimientos.

Muere lentamente  
quien no voltea la mesa,  
cuando está infeliz en el trabajo,  
quien no arriesga lo cierto por lo incierto  
para ir detrás de un sueño,  
quien no se permite  
por lo menos una vez en la vida,  
huir de los consejos sensatos.

Muere lentamente quien no viaja,  
quien no lee,  
quien no oye música,  
quien no encuentra gracia en sí mismo.

Muere lentamente  
quien destruye su amor propio,  
quien no se deja ayudar.

Muere lentamente,  
quien pasa los días quejándose  
de su mala suerte o de la lluvia incesante.

Muere lentamente,  
quien abandona un proyecto  
antes de iniciarlo,  
no preguntando de un asunto  
que desconoce  
o no respondiendo  
cuando le indagan sobre algo que sabe.

Evitemos la muerte en suaves cuotas,  
recordando siempre que estar vivo  
exige un esfuerzo mucho mayor  
que el simple hecho de respirar.

Solamente la ardiente paciencia  
hará que conquistemos  
una espléndida felicidad.

**Martha Medeiros**

## **Lentamente muore**

Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi, chi non cambia la marcia, chi non rischia e cambia colore dei vestiti, chi non parla a chi non conosce.

Muore lentamente chi evita una passione, chi preferisce il nero su bianco e i puntini sulle "i" piuttosto che un insieme di emozioni, proprio quelle che fanno brillare gli occhi, quelle che fanno di uno sbadiglio un sorriso, quelle che fanno battere il cuore davanti all'errore e ai sentimenti.

Lentamente muore chi non capovolge il tavolo, chi è infelice sul lavoro, chi non rischia la certezza per l'incertezza per inseguire un sogno, chi non si permette almeno una volta nella vita di fuggire ai consigli sensati.

Lentamente muore chi non viaggia, chi non legge, chi non ascolta musica, chi non trova grazia in se stesso.

Muore lentamente chi distrugge l'amor proprio, chi non si lascia aiutare chi passa i giorni a lamentarsi della propria sfortuna o della pioggia incessante.

Lentamente muore chi abbandona un progetto prima di iniziarlo, chi non fa domande sugli argomenti che non conosce chi non risponde quando gli chiedono qualcosa che conosce.

Evitiamo la morte a piccole dosi, ricordando sempre che essere vivo richiede uno sforzo di gran lunga maggiore del semplice fatto di respirare.

Soltanto l'ardente pazienza porterà al raggiungimento di una splendida felicità.